

n. 2. EDDA BILLI (1969 Collettivo *Pompeo Magno*, 1994 Presidente "Centro di documentazione *Alma Sabatini*" (1994) e Presidente onoraria dell'A.F.F.I., per il docufilm *La città della dea Perenna* (1995, testi e regia di Maria Paola Fiorensoli, copyright associazione *il Paese delle donne*).

Si usciva dal '68 e molte donne erano politicizzate. Allora sentivamo solo un grande disagio, quello di non essere mai intere nelle cose che facevamo, nelle azioni, nelle piazze! C'era sempre qualcuno che ci diceva cosa fare, qualcuno che ci diceva come farlo, qualcuno che diceva che era sbagliato, qualcuno che ci diceva proprio di stare zitta! Uscirono due libri splendidi, *La donna clitoridea* ed il *Manifesto di Rivolta Femminile*. Su questi due testi cominciarono a formarsi i primi gruppi di discussione, uno dei quali s'incontrava in una casa di via Pompeo Magno, da cui prenderà nome: collettivo *Pompeo Magno*.

Una parte delle donne del collettivo *Pompeo Magno* apparteneva, inizialmente, al gruppo *Lotta Femminista* che analizzava il *lavoro casalingo*, individuandolo come argomento emergente rispetto alla subalternità femminile e considerandolo un vero *lavoro*, di grande sfruttamento, invisibile, non riconosciuto nel suo valore, non pagato. Dall'esperienza comune tra donne di *Lotta Femminista* e quelle che analizzavano i testi, nacque, pian piano, un nuovo gruppo e il collettivo *Pompeo Magno* si chiamerà *Movimento Femminista Romano*.

La nostra grande scoperta fu che essere *autonome* significava essere un *Sesso* che nel mondo ci stava in prima persona, che non era definito da altri! Il collettivo *Pompeo Magno*, lo dico con orgoglio, ha dato un contributo importantissimo in questo senso, perché, diversamente dal gruppo *Lotta Femminile* - altrettanto importante ma esclusivamente impegnato nella presa di coscienza di pochissime persone - unì la teoria alla pratica, all'azione nel sociale.

Noi del collettivo *Pompeo Magno* uscimmo fuori dalla casa e ci appropriammo dello spazio esterno, andando nei mercati, nelle fabbriche, nelle piazze...i primi tempi in pochissime! ^{SE}Le nostre prime manifestazioni erano formate da donne che si fermavano al semaforo, che passavano, a gruppi, col verde! Era, devo dire, anche molto divertente; sentivamo un senso di libertà mai provato ma sapevamo perfettamente quanto fosse difficile vivere e combattere questa terribile società che era fatta tutta a misura di maschio, tutta a misura di uomo, tant'è vero che la definimmo *maschista*, non *maschilista*.

Il collettivo *Pompeo Magno* conìò questa parola prendendola a prestito dal termine spagnolo *maschismo* che, all'epoca faceva talmente paura - vorrei sottolinearlo con forza! - ma tanta paura alle stesse donne che, quando, col tempo, accanto al *Movimento femminista romano* è nato il *Movimento delle donne* - un distinguo importante, che indicava ambiti d'identità diversa - la parola *maschismo* si è trasformata in *maschilismo*; le donne hanno scelto *l'aggettivo* perché era molto meno d'impatto! ^{SE}Quando l'MLD ha occupato il Palazzo del *Governo Vecchio*, già la sera dopo eravamo lì con i nostri sacchi a pelo, a dormire con loro nell'occupazione. Qualche tempo dopo, abbiamo trasferito lì la sede del nostro collettivo portando tutta la nostra storia, il nostro presente e, speravamo, il nostro futuro.

E lì abbiamo trovato una situazione incredibile! I collettivi erano tantissimi! Dai collettivi della salute, a quelli di teatro, di poesia, giuridici; c'erano "Quotidiano Donna", l'Erba voglio, i gruppi del *Self-Help*¹³⁴, i gruppi lesbici, i gruppi delle casalinghe, delle artiste, delle Hostess e tanti altri! Molti erano formati da giovanissime, come "*Maria Rosa è minorenne*": un *collettivo storico* di ragazzine di 14-15 anni che hanno fatto veramente cose incredibili, raccogliendo, da sole, più di 50.000 firme per la legge d'iniziativa popolare contro la violenza!

Ricordo benissimo l'assemblea in cui l'MLD portò *in discussione* una proposta di legge contro la *violenza sessuale*. Oggi diremmo *violenza sessista*, perché abbiamo scoperto - come dice sempre Elvira Banotti - che una parola come *sessuale* non può stare accanto ad una parola orribile come *violenza*! La sessualità è amore, è conoscenza, è ben altro! Durante l'assemblea, mi ricordo, Elena Gentili scoprì l'uovo di Colombo, ci disse che la violenza nel Codice Rocco, quello in vigore, era un reato contro la *morale*, non contro la *persona*: Scoprimmo così che persino i nostri corpi venivano negati. Che non i nostri *corpi* a subire violenza ma l'affronto era fatto alla *moralità* degli altri. Sul testo proposto dal MLD è cominciata l'elaborazione di tutto il *movimento femminista di Roma* - comprendente il Movimento Femminista Romano/*Pompeo Magno*, il Movimento delle donne, i collettivi femministi di quartiere, l'UDI; per molto tempo abbiamo dibattuto, abbiamo raccolto firme, abbiamo fatto dibattiti, sono nati Comitati in tutt'Italia e centinaia di migliaia di donne, veramente centinaia di migliaia di donne, si sono confrontate non soltanto su un legge, si sono confrontate sulla propria sessualità, si sono confrontate sul loro esistere nel mondo!

Arrivarono gli *anni di piombo* e con gli anni di piombo arrivò *Autonomia Operaia* e siccome al *Governo Vecchio* tenevamo i portoni sempre aperti a tutte, sono arrivate le donne di *Autonomia Operaia* e dal quel momento sono cominciati i primi, fortissimi scontri, tra noi, femministe, e loro, autonome.

Un giorno, al *Governo Vecchio*, trovammo su una parete una scritta enorme, in rosso, lunga parecchi

metri tra due grandi *falce e martello* e diceva *il femminismo non è separatismo ma lotta armata per il comunismo*.^[1] Sono cominciate assemblee terribili: dicevano che noi eravamo *borghesi*, che soltanto loro erano *le rivoluzionarie*, che solo loro lottavano *per tutti e per tutte*! La *lotta di classe*, dicevano, *non è finita, non è superata*! ma nessuna di noi aveva mai detto che lo fosse, che non ci fossero le classi sociali! Dicevamo, invece, che volevamo fare una rivoluzione *diversa dalle altre*, nelle modalità, nei mezzi; una rivoluzione che partisse *da noi* e che non partisse né da Marx, né Stalin; noi non volevamo *padri*!

Tra noi femministe e loro, autonome, ci sono stati molti momenti di tensione anche durante i cortei: loro rompevano le vetrine e noi andavamo a scusarci - lo dico perché l'ho fatto - e quando a piazza Navona abbiamo fatto volare i palloncini - e siamo state le prime a farlo! - con le sigarette ce li bucavano.

C'è una possibilità d'equivoco sulla parola *autonoma* e voglio sgombrarla; loro erano *autonome* nel senso di appartenere a un movimento *autonomo da altri movimenti e partiti*. Anche noi avevamo sempre rivendicato la parola *autonoma*, ma autonome da un mondo di valori fondati su un simbolico *maschista*. Per noi loro non erano *autonome*, perché si adeguavano alle forme e alle modalità politiche tradizionali, scelte dai maschi. Per loro, invece, noi appartenevamo a una classe, eravamo *borghesi*. Però devo dire che dentro il *Governo Vecchio*, che era una casa comune, di tutte, le regole rispettate erano quelle della sorellanza e c'era anche tra noi e le autonome.

Erano anni difficili, erano gli anni di piombo e una mattina arrestarono Vianale a piazza S. Maria in Trastevere; era una terrorista, però i poliziotti infierirono su di lei; allora il collettivo *Pompeo Magno* fece un volantino che diceva che eravamo con lei in quanto donna violata - e lo era quel momento - ma che rifiutavamo qualsiasi violenza, qualsiasi ricorso alla lotta armata.

Quel volantino, caso mai, diceva dove stavamo noi, né con gli uni né con gli altri, ma da sole cercando un nostro modo di intervenire.^[2] non è un caso, secondo me, che nessuna femminista sia mai stata coinvolta o abbia mai avuto a che fare con la lotta armata perché era giusto il modo di lottare, era giusto il modo di vedere il mondo! Mi ricordo, ancor oggi con qualche apprensione, che avendo portato io il volantino, dai microfoni di una certa Radio si diceva "...che a una certa Edda le sarebbe capitato qualcosa" ed ammetto d'aver girato in città, per qualche tempo, con una certa paura, perché erano tempi che avrebbe veramente potuto succedere qualcosa. Il collettivo *Pompeo Magno*, come tutti gli altri collettivi femministi, era composto soltanto da donne che decidevano di *sapersi*, d'incontrarsi per *dirsi*, di capire che cosa era il mondo per una donna! ... e il mondo per una donna era nemico! Noi eravamo straniere! Eravamo la maggioranza e non contavamo nulla: "*Siamo in tante, siamo più della metà e non contiamo niente in questa società!*"

Sembrava uno slogan da nulla, e invece era la scoperta dell'invisibilità della nostra esistenza derivata dal fatto d'appartenere al *Sesso femminile*. Per questo definimmo *sessismo* tutto ciò che negava, che denigrava, che rendeva subalterna l'identità femminile e la sessualità. Quando la sessualità entrò nei nostri discorsi, nelle nostre analisi, ci accorgemmo che molte donne stavano a disagio e all'inizio non capivamo la ragione di questo disagio, finché qualcuna parlò e scoppiò, è il caso di dirlo, la parola *lesbismo*.^[3] Una parola terribile, parola carica di significati vergognosi, tristi, perché interpretata da un mondo maschile; moltissime donne hanno affrontato questo problema, quello che sembrava essere un grande problema e che, pian piano, ci accorgemmo che problema non era, ma qualcosa di molto diffuso anche se non detto. Questa scoperta ha dato grande forza alle lesbiche, ha provocato anche grandi tragedie nel mio collettivo, perché un discorso così penoso, così duro, così difficile come quello del lesbismo impauriva le donne, impauriva le femministe, lesbiche ed eterosessuali.

Intanto, al *Governo Vecchio*, la *vita femminista*, la *sorellanza*, continuava, perché la *vita femminista* è sempre stata più forte di tutti i tentativi che sono stati fatti indebolirci, per cancellarci, per trascinarci in schieramenti e portarci da qualche parte; decisamente più forte!